



Ministero dell'Istruzione e del Merito
ISTITUTO "ACHILLE MAPELLI "

AMMINISTRAZIONE FINANZA E MARKETING; TURISMO; LICEO SCIENTIFICO;
AGRARIA AGROALIMENTARE E AGROINDUSTRIA; LICEO SPORTIVO
SCUOLA POLO PROVINCIALE PER LE COMPETENZE PER LO SPORT
Via Parmenide, 18 - 20900 Monza (MB) Tel. 039/833353
C.F.: 94517440155 - CODICE: MBTD41000Q - CODICE UNIVOCO: UFFV1T
www.mapelli-monza.edu.it - mbtd41000q@pec.istruzione.it - mbtd41000q@istruzione.it

	Circolare n. 114 del 26.11.2025
A	Alunni, docenti e famiglie classi 1BAG 2ETU 3AAF 3GTU 3DAG 4 ETU
OGGETTO	Programmazione cinema Capitol Monza 3 Dicembre

Si comunica che in data 03 dicembre in occasione della giornata mondiale di sensibilizzazione delle persone con disabilità le classi **1BAG-2ETU-3AAF-3GTU-3DAG-4ETU** vedranno il film "In viaggio con mio figlio" (2025) presso il cinema Capitol di Monza.

Gli alunni si troveranno all'ingresso del cinema alle ore 9,00 dove i docenti accompagnatori (Campana, Tomarchio, Dolce, Sarno, Di Fabio, Morabito, Mazzei, Cacciapuoti, Adamo, Pezzella) faranno l'appello e raccoglieranno la quota di partecipazione (**4 euro ad alunno**).

Alle ore 12,30 circa i ragazzi rientreranno in autonomia presso le loro abitazioni.

Cordiali saluti

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Prof. **Aldo Melzi**
(firma omessa ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 39/1993)

AM/cc

Il sottoscritto _____ genitore dell'alunno/a _____ della classe _____ autorizza il/la proprio/a figlio/a a partecipare all'**Uscita Didattica presso il cinema Capitol di Monza per vedere il film "in viaggio con mio figlio" in data 03/12/2025**. Esonera fin d'ora le autorità scolastiche da ogni responsabilità in merito al realizzarsi di comportamenti non rispettosi delle disposizioni di competenza dei responsabili accompagnatori.

Dichiara inoltre che la compilazione del presente modulo è effettuata anche in nome e per conto dell'altro genitore (o eventuale altro soggetto esercitante la potestà), nell'osservanza delle norme del codice civile in materia di responsabilità genitoriale, impegnandosi ad informare l'altro genitore in merito a quanto sottoscritto nel presente modulo.

Data _____

Firma _____



PRESENTA



IN VIAGGIO CON MIO FIGLIO

DAL 24 APRILE AL CINEMA

Con

Bobby Cannavale

Rose Byrne

Vera Farmiga

Whoopi Goldberg

Rainn Wilson

Tony Goldwyn

William A. Fitzgerald

e Robert De Niro

Diretto da Tony Goldwyn

1

SINOSI

Dopo aver recentemente distrutto la sua carriera e il suo matrimonio, Max (Bobby Cannavale) vive con suo padre Stan (Robert De Niro) ed è profondamente in disaccordo con la sua futura ex-moglie Jenna (Rose Byrne) su come affrontare le esigenze di loro figlio Ezra. Quando Ezra viene espulso da un'altra scuola, Max prende la decisione controversa di portarlo via nel cuore della notte, intraprendendo una divertente odissea attraverso gli Stati Uniti.

LA PRODUZIONE

Una storia profondamente umana di amore familiare, genitorialità, diversità e accettazione, *In viaggio con mio figlio* parte sulla scia della tradizione della commedia americana on the road. Ma poi abbandona quella tradizione per qualcosa di più fresco e toccante, offrendo affascinanti intuizioni sulla vita di un ragazzo nello spettro autistico, sul viaggio incerto di un padre e un figlio alla ricerca di una connessione più profonda, e su una fragile famiglia che cerca di rimanere unita in mezzo a un caotico inseguimento attraverso il Paese.

Ezra è un undicenne brillante e carismatico, la cui diagnosi di autismo è un problema molto più grande per i suoi genitori che per lui. Certo, dice sempre esattamente ciò che pensa, cosa che sembra creare caos quasi costante a scuola e altrove. Ma sa anche esattamente di cosa ha bisogno per sentirsi al sicuro. Nel frattempo, suo padre Max, uno scrittore comico che sta ricominciando da capo come stand-up comedian, si preoccupa di tutto, incluso il fatto che Ezra non sia abbastanza al sicuro. Quando le ansie di Max aumentano, fa ciò che gli viene naturale: complica ancora di più le cose. Nel cuore della notte, Max si arrampica precipitosamente sulla scala antincendio della sua ex e porta via un assonnato Ezra in macchina verso una destinazione ignota. Incerto su dove li porterà il viaggio, Max intraprende con Ezra un'avventura tanto esilarante quanto disastrosa, mentre padre e figlio iniziano a scoprire come apprezzarsi per ciò che sono davvero.

Il regista (e attore) pluripremiato Tony Goldwyn (*A Walk on the Moon*, *Conviction*, la serie *Scandal*) dà vita al loro viaggio trasformativo con vividezza e spesso con ironia, grazie a un cast eccezionale guidato dal due volte vincitore dell'Emmy Bobby Cannavale, nel suo ruolo più emotivamente esposto nei panni di Max; e dalla nuova rivelazione William Fitzgerald, che interpreta un personaggio spesso poco rappresentato con profonda

autenticità, nei panni di Ezra. Insieme a loro, la leggenda del cinema Robert De Niro interpreta Stan, il nonno di Ezra, affettuoso ma chiuso in sé stesso; l'attrice candidata all'Emmy Rose Byrne è Jenna, l'ex compagna di Max e madre devota di Ezra. Completano il cast la candidata all'Oscar Vera Farmiga, il candidato all'Emmy Rainn Wilson, e la vincitrice dell'Oscar Whoopi Goldberg.

Dice Goldwyn:

“Spero che persone di ogni tipo possano ritrovare una parte di sé in questa storia e lasciarsi toccare dalla sua onestà emotiva. Essere una famiglia può essere un affare complicato, ma è anche ciò che la rende bella e gioiosa. Fa parte del gioco restare accanto alle persone che ami e intraprendere con loro un viaggio imprevedibile. È spesso lì che si trova l'oro, come scoprono Max ed Ezra.”

PORTARE IL FILM SULLO SCHERMO

Con un bambino su 88 negli Stati Uniti stimato nello spettro autistico, i realizzatori di *In viaggio con mio figlio* erano entusiasti di poter offrire una rappresentazione autentica a una comunità che raramente riceve una vera voce cinematografica. Ancora più stimolante era l'opportunità di farlo attraverso un dramma unico nel suo genere, allo stesso tempo comico e toccante, attraversato da intuizioni personali e temi universali, e che presenta alcune delle sfumature registiche più raffinate di Tony Goldwyn, mentre dà vita al dolore, alla tenerezza e allo stupore del percorso, spesso contorto, di una famiglia verso una ritrovata unità.

Tutto è iniziato con una sceneggiatura dello sceneggiatore e drammaturgo Tony Spiridakis (*Queens Logic*), che stava circolando nell'ambiente. Padre di un figlio (oggi ventiquattrenne) nello spettro autistico, Spiridakis aveva scritto un dramma familiare profondamente radicato nella sua esperienza personale — una storia che segue il percorso di un padre che smette di sbattere la testa contro il muro e inizia a capire che la neurodivergenza del figlio non è qualcosa da “aggiustare” urgentemente, ma qualcosa da abbracciare, se solo riuscisse a rilassarsi abbastanza da connettersi con lui.

Spiridakis aveva a lungo evitato di scrivere direttamente su suo figlio, in parte perché si sentiva intrappolato nel proprio turbine di emozioni contrastanti e non riusciva a vederci chiaro. Ma nel 2013, tenne un coraggioso e popolare TED Talk intitolato *Inappropriate Behavior: Fatherhood and Autism*. Nel discorso, pervaso da un umorismo autoironico,

Spiridakis ammise apertamente di sentirsi disorientato e messo alla prova, in modi tanto meravigliosi quanto destabilizzanti, da un figlio che amava e ammirava, ma che a volte gli sfuggiva. Fu la reazione di altre famiglie simili alla sua a spingerlo a concepire *Ezra*.

“Feci quel TED Talk per affrontare la mia disfunzione,” confessa. “Mi sono reso conto che non era affatto un problema di mio figlio. Era mio. Ci è voluto molto tempo perché si accendesse la lampadina, come succede a Max, per capire che, come padre non dovevo trovare una soluzione a tutto, che mio figlio era semplicemente connesso in modo diverso — e in un modo meraviglioso. Questo ha cambiato tutto. Volevo condividere quella storia e volevo essere autentico, portare il pubblico con Max fino al punto in cui realizza che probabilmente non smetterà mai di preoccuparsi per Ezra, ma che Ezra starà bene, che lo sorprenderà in modi che non avrebbe mai immaginato, e che troveranno insieme la loro strada.”

La sceneggiatura finì quasi contemporaneamente nelle mani di due dei più esperti produttori indipendenti americani: il vincitore dell’Emmy William Horberg e il candidato all’Oscar Jon Kilik, entrambi noti per la loro predilezione verso opere artisticamente ambiziose e profondamente umane per il cinema e la TV. Horberg aveva già collaborato con Spiridakis e Goldwyn. A Kilik la sceneggiatura fu inviata dagli amici Chazz Palminteri e Robert De Niro, quest’ultimo d’accordo sin da subito a interpretare il nonno Stan non appena il film fosse decollato. Entrambi i produttori rimasero colpiti dalla franchezza delle dinamiche familiari realistiche e dal ritratto luminoso di tre generazioni di uomini che ricostruiscono i loro rapporti emotivi logorati — e videro il potenziale per rendere una sceneggiatura già avvincente ancora migliore.

“Come padre di un ragazzo di 18 anni con autismo, la storia quasi mi ha fatto cadere dalla sedia,” ricorda Horberg. “Era così onesta e reale, si percepiva che era scritta da chi quell’esperienza l’aveva vissuta e voleva esplorarla sinceramente. Era molto originale nel modo in cui evitava completamente di trattare l’autismo in modo ‘altro’ o come qualcosa di magico. Ho reagito molto intensamente sia come padre che come produttore.”

Horberg aveva appena fondato, insieme all’imprenditrice Zhang Xin, *Closer Media*, una casa di produzione cinematografica e televisiva con la missione di avvicinare le persone raccontando storie significative. *Ezra* era una scelta naturale per quella visione. “La mia prima telefonata è stata a Xin,” dice Horberg. “Abbiamo parlato di come questo fosse esattamente il tipo di progetto che volevamo sostenere come compagnia e di quanto questa storia potesse significare, specialmente per chi ha vissuto un’esperienza simile.”

La sua seconda chiamata fu per Kilik. “Avevamo appena prodotto insieme *Flag Day* di Sean Penn, e da quell’esperienza siamo usciti come fratelli in armi. È stato allora che ho scoperto che anche Jon aveva appena letto la sceneggiatura, e sembrava destino,” spiega Horberg.

Prosegue Kilik: “La sceneggiatura è stata una lettura molto emozionante. Va in profondità, dà voce a persone che raramente vediamo sullo schermo, e mi è entrata sotto pelle. Non ho l’esperienza personale o familiare che Bill e altri membri della produzione hanno, ma sono sempre stato attratto dal coltivare storie che esplorano vite umane normalmente poco rappresentate. C’è anche una grande responsabilità in questo. È una sfida da produttore riuscire a farlo bene. E dovevamo farlo bene, perché sapevamo che molte famiglie e molti bambini si sarebbero riconosciuti in Ezra e Max.”

Kilik è stato molto colpito dal sostegno entusiasta e totale di Zhang per il progetto. “Xin ci ha sostenuti senza esitazioni in ogni fase del processo. Anche quando avevamo già un film finito, e abbiamo detto che ci servivano più risorse per renderlo eccezionale, lei lo ha capito,” afferma Kilik. “L’impegno di Xin è stato una delle grandi ragioni per cui siamo riusciti a realizzare il film.”

Anche *Wayfarer Studios* di Steve Sarowitz si è unito con tenacia e dedizione. “Wayfarer è intervenuta da un giorno all’altro, finanziando il film e permettendoci anche di restare al comando creativo,” dice Kilik. “Sono stati ottimi partner con un atteggiamento fantastico. Hanno amato il film e ci hanno davvero supportati.”

L’APPROCCIO DI TONY GOLDWYN

La visione generosa ma emotivamente intima di Tony Goldwyn ha guidato creativamente *In viaggio con mio figlio*. La storia richiedeva un regista capace di percorrere un sentiero delicato: qualcuno in grado di lavorare con emozioni grezze e incontrollate, ma anche abile nell’umorismo elettrico; qualcuno disposto a confrontarsi con questioni complesse legate alla rappresentazione, ma capace di passare rapidamente dal registro della commedia a quello dell’ansia e dell’amore. Goldwyn possedeva tutte queste qualità, oltre a un legame intensamente personale con la storia. Amico stretto di Tony Spiridakis, è anche il padrino del figlio dello sceneggiatore. Ha letto una prima bozza della sceneggiatura inizialmente solo come lettore fidato, ma una volta letta, ha sentito un impulso irresistibile a dirigerla.

Un raro talento “a doppia faccia”, Goldwyn è noto come attore amato del cinema, della televisione e del teatro, spesso nei panni di affascinanti antagonisti, e più recentemente come protagonista per sette stagioni della serie di successo *Scandal* di Shonda Rhimes, nel ruolo del Presidente Fitzgerald Grant, oltre che per la sua apparizione in *Oppenheimer* di Christopher Nolan, acclamato a livello mondiale. Ma è anche regista di diversi film apprezzati dalla critica, tra cui *A Walk on The Moon*, *The Last Kiss*, *Someone Like You* e *Conviction*. Non dirige spesso, ma quando lo fa, sceglie solo progetti che significano così tanto per lui da non poterli abbandonare.

“Ho sempre saputo che Tony voleva scrivere qualcosa su questo tema da anni,” commenta Goldwyn. “E ho sempre amato la sua scrittura — anche nelle cose più cupe che scrive c’è sempre un tocco di umorismo sfacciato. Ero contento per lui che finalmente ci fosse riuscito. Ma quando l’ho letto, sono stato profondamente toccato. Mi ha colpito il modo in cui ti fa entrare in una famiglia che cerca con tutte le sue forze di fare le cose nel modo giusto, anche quando sbaglia. Ho pensato: ‘Wow, Tony ha davvero trovato la chiave per raccontare questa storia così importante.’ Ha portato compassione verso ogni personaggio. Ezra, Max, Jenna e Stan hanno tutti una visione legittima delle cose, e tutti commettono errori — proprio come nella vita reale. Sapevo che sarebbe stato un progetto impegnativo sotto molti aspetti, ma non volevo perdere l’occasione di raccontare questa storia.”

Superato lo stupore iniziale per l’interesse di Goldwyn, Spiridakis si è detto entusiasta. “Non poteva esserci persona più adatta a cogliere il cuore autentico di questa storia. Tony ha vissuto tutto questo con me, quindi ha capito in modi che nessun altro avrebbe potuto — e questo significava anche che sapeva come portare tutto a un livello superiore.”

Dice Kilik a proposito di Goldwyn: “Come attore che è anche un regista di grande sensibilità, Tony porta con sé una notevole capacità di cogliere la profondità delle interpretazioni e dei personaggi. Capisce istintivamente gli attori e, con questo film, è riuscito a guidarli in momenti estremamente delicati e complessi. Avevamo come protagonista William Fitzgerald, una scoperta incredibile, ma che non era mai stato su un set cinematografico né aveva mai fatto nulla del genere. E Tony, grazie sia alla persona premurosa e gentile che è, sia al suo intuito cinematografico, è riuscito a tirar fuori il meglio da William.”

Aggiunge Horberg: “Affidare gran parte del film sulle spalle di un dodicenne al suo debutto era una responsabilità enorme — e serviva davvero una persona speciale alla guida. Tony

è un grande leader, e sapeva esattamente come creare uno spazio sicuro e rassicurante, così necessario per questo progetto.”

Max, in particolare, ha affascinato Goldwyn come personaggio: un uomo che, sotto una superficie da cinico duro e sfrontato, rivela una vulnerabilità profonda — e le paure più sincere della paternità.

“Mi è piaciuto molto il modo in cui Tony ha scritto Max: a volte può risultare sgradevole, ma non perdi mai il legame con il suo cuore. Se Max non fosse stato così reale, tutto il resto sarebbe sembrato emotivamente falso,” osserva Goldwyn. “Il modo in cui la storia riconosce pienamente i difetti e le fragilità di Max è stato essenziale per me. Va a fondo di qualcosa che tutti noi genitori condividiamo: tutti abbiamo delle mancanze, tutti ci preoccupiamo di queste mancanze, e tutti stiamo solo cercando di trovare la nostra strada.”

LA SCENEGGIATURA

Horberg e Kilik, insieme a De Niro, si sono concentrati sull'affinare la sceneggiatura con Spiridakis e Goldwyn. De Niro in particolare ha spinto il gruppo a trovare il giusto equilibrio tra la verità cruda della situazione familiare e l'ironia tagliente della personalità caotica di Max e dei dialoghi di Spiridakis.

“Bob parlava spesso del fatto che il pubblico deve sentire che gli viene raccontata la verità e che l'umorismo non può mai interferire con questo,” dice Spiridakis. “Il suo contributo è stato straordinario.”

Eppure, per Spiridakis, la risata era inscindibile dalla famiglia. Quando ha iniziato a scrivere la sceneggiatura, il suo punto di partenza è stato un padre che, come lui, cerca sempre la battuta anche quando ha il cuore a pezzi.

“La nostra salvezza come famiglia è sempre stata la commedia,” riflette Spiridakis. “Il mio stile è sempre stato quello di cercare una risata quando ho paura, e ho trasferito questa qualità in Max. Anche mio figlio ha un suo modo arguto di vedere il mondo. Ma sono stato incredibilmente grato a Bob, Jon e Bill per avermi spinto con così tanta passione ad andare più in profondità, a non limitarmi alle battute, ma a scavare in ciò che accade davvero nel cuore di Max, Ezra, Stan e Jenna.”

Per Spiridakis, era altrettanto vitale garantire che la sceneggiatura non cadesse negli stereotipi culturali. Non esiste infatti un'unica definizione di autismo. Il termine "spettro" è accostato all'autismo proprio perché le manifestazioni sono molteplici: ci sono persone verbalmente dotate e altre che non parlano affatto; adulti che vivono in autonomia e altri che necessitano di supporto continuo.

Sebbene negli ultimi dieci anni la visione dell'autismo sia cambiata radicalmente — privilegiando il rispetto delle differenze rispetto alla patologizzazione — permangono ancora pregiudizi, barriere e incomprensioni.

“Era per me fondamentale che la scrittura non prendesse mai alla leggera la situazione di questa famiglia, né quella di qualsiasi altra,” afferma Spiridakis. “Conosco molte persone che vivono condizioni ben più difficili di quelle di Max ed Ezra. La cosa più importante era che il pubblico credesse davvero in Ezra come individuo.”

Spiridakis sottolinea che la personalità specifica di Ezra non è pensata per rappresentare tutto lo spettro autistico — nessuno potrebbe farlo. Per scavare nella specificità del personaggio, Spiridakis si è rivolto spesso a suo figlio.

“Ho incluso mio figlio nel processo di sviluppo,” dice. “Più parlavo con lui della storia, più riuscivo a scrivere Ezra, perché entrambi sono brutalmente, a volte in modo esilarante, onesti nel loro modo di vedere il mondo. Quando ha visto il film finito, mio figlio è uscito e ha detto: ‘Quindi è finita, giusto? Hai chiuso con la cosa dell'autismo?’”

Quell'onestà ha ricordato a Spiridakis i suoi obiettivi.

“Ho visto come le buone storie possono far nascere conversazioni importanti,” dice, “e da quelle conversazioni nasce la consapevolezza.”

TRE GENERAZIONI DI INCOMUNICABILITÀ: MAX, EZRA E STAN

Mentre Max ed Ezra, seguiti da Jenna e Stan, si mettono in viaggio, il film alterna senza soluzione di continuità la libertà caotica di un road movie al ritratto intimo di tre generazioni di uomini che lottano per raggiungersi a vicenda. Per creare questa rete intricata di comunicazioni mancate, i cineasti hanno dovuto prima forgiare una famiglia credibile. Due attori acclamati e una scoperta completamente nuova hanno dato vita al trio, con tutta la tensione, le paure e l'affetto propri del legame padre-figlio.

Il cuore del trio è Max, l'uomo di mezzo, che cerca disperatamente di fare la cosa giusta con un figlio che gli sfugge e che sfida il già precario controllo genitoriale. Max è loquace e divertente, ma anche impulsivo e incline a decisioni avventate—ed è proprio questo che dà il via al viaggio. Ma Max è anche in un momento della sua vita in cui è disposto a provare qualsiasi cosa pur di essere il padre che ha sempre voluto essere. Il fatto che debba farlo con la sua ex moglie, un padre pieno di segreti e l'FBI alle calcagna non fa che aumentare l'urgenza.

“Max è pieno di illusioni,” riflette Spiridakis. “Ci sono molte cose con cui deve fare i conti come padre, come partner e nella vita in generale, ma soprattutto deve smettere di combattere tutto ciò che gli succede. Non può continuare a mordere il cane. All'inizio del film, non è in un buon momento: vive con suo padre, guadagna 50 dollari a sera esibendosi al Comedy Cellar e si aggrappa alla vita per un filo. Solo intraprendendo questo viaggio con Ezra inizia ad affrontare chi è davvero. A volte bisogna fare un passo indietro e affrontare le cose con più amore e gentilezza, anche verso sé stessi—cosa che per un padre non è facile, ed è una parte fondamentale della storia di Max.”

A interpretare Max con una miscela indelebile di tenerezza e angoscia dura è Bobby Cannavale, salito alla ribalta cinematografica con un'indimenticabile performance in *The Station Agent* di Tom McCarthy, e successivamente noto per ruoli memorabili in *The Irishman* di Scorsese e *I, Tonya* di Craig Gillespie. Candidato due volte al Tony Award, è anche noto per il suo lavoro teatrale e televisivo, dove ha vinto due Emmy per ruoli molto diversi in *Will & Grace* e *Boardwalk Empire*.

Con *In viaggio con mio figlio*, Cannavale offre una delle sue interpretazioni più emozionalmente nude. “Penso che le persone non sappiano ancora tutto ciò che Bobby è capace di fare, e questo mi entusiasmava,” dice Goldwyn. “C'è sempre stata una meravigliosa imprevedibilità nel suo lavoro, ma chi lo conosce sa che ha anche una profonda sensibilità, un cuore gigante e un'intelligenza acuta. Tutto questo lo porta nel personaggio di Max in modo magistrale. E soprattutto, è lui stesso un padre devoto di tre figli e adora essere padre, cosa fondamentale per interpretare Max.”

Cannavale era da tempo affascinato dall'arte della stand-up comedy, da come i comici riescano a conquistare il pubblico portandolo con gioia negli angoli inesplorati della psiche umana, quindi si è tuffato pienamente in questa sfida. “Bobby conosceva già bene il mondo della comicità ed era entusiasta di affrontare il compito di esibirsi dal vivo. Sapeva che non sarebbe stato semplice, ma il suo impegno è stato totale,” aggiunge Goldwyn.

È stato Cannavale a inventare lo stile comico distintivo di Max: un racconto cupamente confessionale che accumula tensione fino a esplodere in un sollievo comico, piuttosto che una sequenza di battute rapide. Vedeva l'umorismo di Max nascere direttamente dal modo in cui esaminava la propria vita con durezza. La comicità era al contempo un rifugio, dove scappava quando non riusciva a gestire la vita, e un mezzo per analizzare il motivo per cui il suo matrimonio e la sua paternità erano a rischio. Anche quando ha l'opportunità di esibirsi da Jimmy Kimmel Live! Max non riesce a evitare di flirtare con il pericolo.

“Inizialmente, pensavamo di far scrivere le battute di Max a un comico professionista,” ricorda Spiridakis, “ma dopo vari colloqui, Bobby ha detto: ‘mi sembra un errore’. Non era adatto al personaggio o all'equilibrio emotivo in cui si trovava. Bobby ha proposto che Max facesse una sorta di autoanalisi primitiva sul palco, un'esibizione che potesse divertire ma anche deragliare facilmente. Così abbiamo abbandonato le battute scritte da altri e Bobby mi ha chiesto di scrivere dei monologhi. Poi ci abbiamo lavorato intensamente insieme. È stato quando Bobby ha iniziato a raccontare queste storie che hanno preso vita. Erano dolorosamente belle e anche molto divertenti.”

Cannavale si è anche consultato con il suo amico e noto comico Bill Burr per perfezionare la tecnica. “Dopo aver lavorato con Bill, i suoi monologhi sono diventati ancora più fluidi e autentici,” ricorda Spiridakis.

“Anche al Comedy Cellar sono stati incredibilmente generosi con lui,” aggiunge Goldwyn. “Ma la cosa più importante che Bobby ha capito è che un grande comico non deve far ridere ogni secondo. Deve solo essere sé stesso in modo coinvolgente, e lui ci è riuscito.”

Quanto al modo in cui Cannavale ha sovrapposto la comicità a uno stato di vulnerabilità quasi spezzata, Spiridakis osserva: “Penso che sia proprio questo lo stato della paternità. Cerchi di riderci sopra mentre sei terrorizzato. E Bobby è riuscito a cogliere perfettamente quel mix di gioia e paura. Poi siamo stati fortunatissimi per come lui e William hanno legato: la loro connessione era divertente e potente. È stata una benedizione.”

Il casting di Ezra era destinato a determinare il successo del film. Tutto dipendeva dal trovare qualcuno in grado di portare il peso emotivo centrale sulle proprie giovani spalle. Serviva qualcuno che capisse profondamente cosa significa essere Ezra—non voler essere toccato, evitare il contatto visivo, parlare senza filtri sociali, amare intensamente ciò che ama. Non c'erano dubbi: solo una persona neurodivergente poteva catturare

l'autenticità dell'autismo. Ma serviva anche qualcuno con carisma, concentrazione e intelligenza emotiva.

Dopo una ricerca esaustiva in tutto il paese, ancora non erano soddisfatti. All'ultimo momento utile, si presentò William Fitzgerald, un esordiente assoluto di Maplewood, New Jersey. Prima ancora che leggesse una riga, c'era già entusiasmo nell'aria. I registi notarono che somigliava molto al figlio di Spiridakis. E quando lesse insieme a Cannavale, non ci furono dubbi: avevano trovato Ezra.

Osservarlo incarnare il ruolo con tutto sé stesso fu una rivelazione. "Trovare William è sembrato un intervento divino," riflette Kilik.

Goldwyn vide in lui una miscela invitante di determinazione, sicurezza e senso dell'umorismo che ricordava Ezra. "Il fatto che non avesse mai recitato prima non ci preoccupava perché era perfetto, aveva così tanto carisma e soprattutto capiva esattamente cosa stessimo facendo. Ha colto tutto rapidamente ed era bravo anche nell'improvvisazione. Era magico. Il mio modo migliore di dirigerlo era semplicemente non intralciarlo."

Goldwyn costruì un rapporto di fiducia con William. "All'inizio passavo molto tempo con lui, senza sapere cosa avrebbe voluto. In realtà, voleva solo mostrarmi i suoi libri, guardare video su YouTube insieme e fare passeggiate. Da lì è nata la nostra relazione, non con prove o discussioni sul personaggio. Abbiamo fatto un po' di prove con lui e Bobby per stabilire il tono del loro legame. Per fortuna, William ha genitori meravigliosi, e uno di loro era sempre presente sul set—il che ha aiutato molto. Abbiamo imparato che, se William sapeva cosa aspettarsi, era tranquillo."

Nelle scene più difficili, come quella in cui Max perde la calma nei boschi, William è stato coraggioso e concentrato. "William è una persona molto sensibile, quindi quelle scene erano una sfida per lui. Ma ci siamo assicurati che si sentisse sempre al sicuro, e credo che l'abbia percepito, perché ha dato il massimo," dice Goldwyn.

Trovare William fu una fortuna, così come la sua connessione istantanea con Cannavale e De Niro. "Bobby e Bob si conoscevano già, ma appena sono stati con William, sembrava fossero sempre stati una famiglia. Il legame era immediato," dice Goldwyn.

L'idea che il leggendario De Niro interpretasse Stan, il nonno di Ezra, sembrava un sogno lontano. Ma quando disse sì, tutto cambiò: non solo il ruolo, ma l'intera storia, con

Spiridakis ispirato ad approfondire la psiche chiusa di Stan e i difetti e desideri più umani di tutti i personaggi.

“Grazie ai suggerimenti di Bob, Tony ha creato una relazione molto più profonda tra i tre uomini, perché per quanto si vogliono bene, comunicare è difficile per loro,” spiega Goldwyn. “Bob ci ha spinto verso i lati più oscuri. E ha costruito Stan così completamente nella performance che lo si percepisce anche con pochissime battute. Si sente il vuoto tra lui e Max.”

Stan ha sempre avuto problemi a comunicare, cosa che ha lasciato cicatrici su Max, che non è mai riuscito a ricostruire la propria infanzia. Come nonno, è affettuoso con Ezra, ma rifiuta l'idea che il bambino sia “diverso”.

“Stan ha fatto molti errori e ora teme che il figlio li stia ripetendo,” dice Spiridakis. “Ha idee superate sull'autismo, pensa ‘perché mai dovresti dire a qualcuno che tuo figlio è autistico’, un pensiero che nasce da vergogna e ignoranza. Ma è anche un uomo che non ha mai parlato di nulla, men che meno di autismo. Bob ha fatto uno sforzo enorme per dare a Stan una trasparenza tale da mostrare i suoi rimpianti di padre. Ha reso Stan un progetto di redenzione commovente, un uomo che cerca di diventare migliore.”

Il perno della famiglia è Jenna, l'ex moglie di Max, che durante il divorzio gestisce i bisogni di Ezra, il comportamento imprevedibile di Max e la sua nuova relazione con un uomo che Max detesta. A interpretarla è Rose Byrne, due volte candidata agli Emmy per la serie *Damages*. Byrne è anche la compagna reale di Cannavale (i due hanno recitato insieme in *Medea*), e il loro legame è evidente in scena.

“La performance di Rose è forse la più difficile del film,” suggerisce Goldwyn. “Avrebbe potuto facilmente rendere Jenna una figura bidimensionale, ma invece ha creato una donna reale e complessa. Ha un cuore e una sensibilità tali che provi profonda empatia per ciò che sta vivendo, come madre devota e donna che ancora vuole il meglio per Max, anche se lui la fa impazzire.”

CAST

Il viaggio on the road di Max ed Ezra è diretto verso la California, dove Max ha un'ultima possibilità di rilanciare la propria carriera, ma prima fa tappa nel passato, con visite agli amici di vecchia data Grace e Nick. “Quando ti senti completamente fuori controllo, ti avvicini alle persone più solide della tua vita, ed è per questo che Max va a trovare prima

Grace e poi Nick,” spiega Spiridakis. “E in questo momento della sua vita, loro gli ricordano che non tutti ce l’hanno con lui e che non deve essere il peggior nemico di sé stesso.”

Goldwyn cercava attori capaci di avere un effetto catalizzatore in poco tempo. È stato entusiasta di avere l’attrice candidata all’Oscar Vera Farmiga, rinomata per la sua vasta gamma emotiva in film come *The Departed* e *Tra le nuvole*, e nella serie HBO *When They See Us*, accanto al versatile Rainn Wilson, probabilmente più noto per il ruolo di Dwight nella sitcom *The Office*, per il quale è stato nominato tre volte agli Emmy.

“Vera è da tempo una delle mie attrici preferite e desideravo lavorare con lei,” commenta Goldwyn. “Tutti abbiamo quella persona che ci vede veramente per quello che siamo, e Grace è quel punto di riferimento per Max. Lui arriva alla sua fattoria emotivamente distrutto, proprio nel momento in cui sente di perdere tutto, compreso Ezra, e lei gli regala un momento di vera grazia. Vera ha questa intelligenza terrena e una totale mancanza di pretenziosità, qualità perfette per il personaggio, ed è entrata in sintonia con Grace in modo misteriosamente perfetto. Ezra, poi, vive un’esperienza illuminante simile alla fattoria con il personaggio di Matilda Lawler (*Station Eleven*), quando realizza che può essere felice semplicemente essendo sé stesso.”

Quando Max va a trovare il suo vecchio amico comico Nick, che ha abbandonato la scena, l’FBI è già sulle sue tracce, rendendo la visita piuttosto complicata. “Ci serviva qualcuno che capisse la comicità, ma non volevamo un personaggio troppo stravagante per Nick,” dice Goldwyn. “Avevo già incontrato Rainn e sapevo quanto fosse versatile, quindi quando è saltato fuori il suo nome per Nick, ho detto ‘ottima idea’. È così intelligente e ha subito capito il legame tra i due amici, andando ben oltre la semplice comicità. In più, ha trovato un’ottima sintonia con Bobby. Si percepisce che questi due si vogliono bene e che Nick vuole davvero evitare che Max rovini tutto.”

Ad arricchire ulteriormente il film ci sono anche Whoopi Goldberg, Joe Pacheco e lo stesso Goldwyn, che interpreta in modo esilarante il nuovo impacciato fidanzato di Jenna, Bruce. “Ho trovato esilarante che Tony abbia deciso di interpretare Bruce,” dice Spiridakis, “e naturalmente è stato fantastico nel ruolo.”

Il viaggio on the road di Max ed Ezra è diretto verso la California, dove Max ha un’ultima possibilità di rilanciare la propria carriera, ma prima fa tappa nel passato, con visite agli amici di vecchia data Grace e Nick. “Quando ti senti completamente fuori controllo, ti

avvicini alle persone più solide della tua vita, ed è per questo che Max va a trovare prima Grace e poi Nick,” spiega Spiridakis. “E in questo momento della sua vita, loro gli ricordano che non tutti ce l’hanno con lui e che non deve essere il peggior nemico di sé stesso.”

Goldwyn cercava attori capaci di avere un effetto catalizzatore in poco tempo. È stato entusiasta di avere l’attrice candidata all’Oscar Vera Farmiga, rinomata per la sua vasta gamma emotiva in film come *The Departed* e *Tra le nuvole*, e nella serie HBO *When They See Us*, accanto al versatile Rainn Wilson, probabilmente più noto per il ruolo di Dwight nella sitcom *The Office*, per il quale è stato nominato tre volte agli Emmy.

“Vera è da tempo una delle mie attrici preferite e desideravo lavorare con lei,” commenta Goldwyn. “Tutti abbiamo quella persona che ci vede veramente per quello che siamo, e Grace è quel punto di riferimento per Max. Lui arriva alla sua fattoria emotivamente distrutto, proprio nel momento in cui sente di perdere tutto, compreso Ezra, e lei gli regala un momento di vera grazia. Vera ha questa intelligenza terrena e una totale mancanza di pretenziosità, qualità perfette per il personaggio, ed è entrata in sintonia con Grace in modo misteriosamente perfetto. Ezra, poi, vive un’esperienza illuminante simile alla fattoria con il personaggio di Matilda Lawler (*Station Eleven*), quando realizza che può essere felice semplicemente essendo sé stesso.”

Quando Max va a trovare il suo vecchio amico comico Nick, che ha abbandonato la scena, l’FBI è già sulle sue tracce, rendendo la visita piuttosto complicata. “Ci serviva qualcuno che capisse la comicità, ma non volevamo un personaggio troppo stravagante per Nick,” dice Goldwyn. “Avevo già incontrato Rainn e sapevo quanto fosse versatile, quindi quando è saltato fuori il suo nome per Nick, ho detto ‘ottima idea’. È così intelligente e ha subito capito il legame tra i due amici, andando ben oltre la semplice comicità. In più, ha trovato un’ottima sintonia con Bobby. Si percepisce che questi due si vogliono bene e che Nick vuole davvero evitare che Max rovini tutto.”

Ad arricchire ulteriormente il film ci sono anche Whoopi Goldberg, Joe Pacheco e lo stesso Goldwyn, che interpreta in modo esilarante il nuovo impacciato fidanzato di Jenna, Bruce. “Ho trovato esilarante che Tony abbia deciso di interpretare Bruce,” dice Spiridakis, “e naturalmente è stato fantastico nel ruolo.”

ON THE ROAD

Mentre la produzione si avvicinava, Horberg e Kilik hanno attivato i loro vasti contatti per assemblare una troupe di prim'ordine a sostegno delle interpretazioni, che sono il cuore pulsante del film. L'importanza del tema è stata un fattore decisivo. "Tutti si sono presentati sul set con il desiderio autentico di far parte di questo progetto, impegnandosi nella sua rilevanza. Questo ha creato un bellissimo senso di unità," racconta Kilik.

Il direttore della fotografia Daniel Moder, noto per *Secret In Their Eyes* e candidato all'Emmy per *The Normal Heart*, aveva appena lavorato con Horberg e Kilik a *Flag Day*, quindi è stato scelto subito per *Ezra*. Goldwyn e Moder hanno analizzato una vasta gamma di film drammatici padre-figlio e road movie, da *Kramer contro Kramer* a *Little Miss Sunshine* e *Midnight Run*. Ma poi hanno trovato uno stile visivo proprio, nato organicamente dal rapporto tra Max ed Ezra: leggero, libero, ma con una camera inquieta e intima, in sintonia con la storia.

"Danny ed io volevamo un approccio molto fluido e organico, quindi abbiamo usato molto la camera a mano, ispirandoci anche a Robert Altman," spiega Goldwyn. "Volevamo che ogni momento sembrasse spontaneo, con possibilità di sorprese. Danny ha girato spesso attraverso silhouette perché Max manca di chiarezza. È stato molto creativo in ogni scena, tenendo sempre il mondo reale nel film."

Il production designer Dan Leigh, autore di lavori innovativi da *Se mi lasci ti cancello* a *John Wick*, insieme alla costumista Donna Berwick, collaboratrice di Spike Lee in *Da 5 Bloods*, ha completato il quadro. I due hanno lavorato fianco a fianco per esprimere le sfumature dei personaggi attraverso ogni dettaglio degli ambienti e dei vestiti. "Dan e Donna hanno reso tutto disordinato, personale e vissuto nel modo più rivelatore possibile," dice Goldwyn.

Terminata la produzione, Horberg ha suggerito a Goldwyn di collaborare con la montatrice di film indipendenti Sabine Hoffman, docente di cinema e nota per *Passing* di Rebecca Hall e *The Glorias* di Julie Taymor. Insieme hanno trovato la forma finale del film, un'odissea non lineare ma profonda. "Sabine è una montatrice brillante, con un senso straordinario per tono e ritmo. Ha avuto idee meravigliose di ristrutturazione narrativa che hanno chiarito tutto, e gliene sono davvero grato," afferma Goldwyn.

Contemporaneamente, Goldwyn ha cominciato a lavorare con Carlos Rafael Rivera alla colonna sonora lirica e sobria del film. Rivera, compositore vincitore di Grammy ed Emmy, noto per *La regina degli scacchi*, ha cambiato radicalmente direzione a metà processo. “All’inizio pensavamo a qualcosa di leggero, ma poi ci siamo resi conto che era un errore,” racconta Goldwyn. “Carlos ha continuato a cercare finché ha trovato questo tema per piano e archi con una qualità da fuga. Ed è perfetto, perché riflette ciò che accade nella mente dei personaggi.”

Conclude Kilik: “È stata la combinazione di tutti gli elementi—la fotografia di Danny, la scenografia di Dan, i costumi di Donna—a creare un mondo visivo perfetto. La nostra line producer Carla Raji e la prima assistente regista Julie Bloom hanno guidato la nave magistralmente. L’intero cast e la troupe hanno dato più di quanto potessimo immaginare.”

LA CANZONE

Il film si conclude letteralmente con una nota ispiratrice: un’emozionante canzone originale scritta appositamente per il film da Adrienne Ackerman e interpretata da Rae Isla.

Anch’essa intitolata *Ezra* (come il titolo originale del film), la canzone recita nei suoi versi:

“Quindi lascia che tu sia Ezra,
canteremo le parole della tua canzone...”

INCLUSIONE

Durante tutta la produzione di *In viaggio con mio figlio*, dall’inizio alla fine, Tony Goldwyn, Tony Spiridakis, Michael H. Weber e Jon Kilik si sono impegnati a garantire l’inclusione di persone con esperienza personale o familiare di neurodivergenza in ogni livello del cast e della troupe. I realizzatori hanno inoltre coinvolto diversi consulenti esterni per evitare di cadere nei propri punti ciechi. Tra questi vi sono l’attivista autistico e attore Alex Plank (*The Good Doctor*, *The Bridge*), fondatore di WrongPlanet.net, una comunità molto seguita per persone con la sindrome di Asperger e autismo; e Elaine Hall, fondatrice di The Miracle Project, un programma innovativo di teatro, cinema e arti espressive per persone autistiche, raccontato nel documentario *Autism: The Musical*.

“Avere un attore protagonista neurodivergente era fondamentale,” afferma Goldwyn. “Ma oltre a questo, abbiamo creato una rete di persone a cui rivolgerci più volte con domande come ‘Cosa stiamo sbagliando? Cosa ci stiamo perdendo?’ Tante persone ci hanno aiutato con generosità per essere il più autentici possibile nel raccontare la vita con

l'autismo. Anche dopo il primo montaggio, abbiamo mostrato il film a membri della comunità, compresi giovani, per avere le loro opinioni sincere. Ricordo un ragazzo che mi si è avvicinato e mi ha detto: 'Quella è la mia vita, in quel film'. E quello, per me, ha significato tutto.”

Horberg ha vissuto qualcosa di simile con suo figlio. “È stato meraviglioso vedere e sentire quanto questo film significhi per le persone, anche solo per la sua esistenza. Ma forse il momento più toccante per me è stato mostrare il film a mio figlio Diego. Aveva smesso di guardare film perché li trovava troppo stimolanti, ma ha voluto vedere *In viaggio con mio figlio*, e vederlo così coinvolto mi ha commosso profondamente. Alla fine del film, mi si è avvicinato e ha detto: 'Papà, sei un bravo produttore.’”

La partecipazione della comunità neurodivergente è proseguita fino agli ultimi momenti del film—i titoli di coda sono stati infatti realizzati dalla *Exceptional Minds*, una scuola di arti digitali di Los Angeles per giovani adulti autistici. “Abbiamo capito di avere un'occasione rara per coinvolgere la comunità autistica nel cuore di questo film, e sono grato che i produttori e tutti gli altri abbiano detto: facciamolo davvero,” conclude Spiridakis.

Fare tutto questo, mantenendo un tono sincero, a tratti pungente ma anche tenero, è stato il compimento del desiderio che Spiridakis aveva fin dall'inizio: scrivere *In viaggio con mio figlio* per suo figlio e per tanti altri. “È una storia che forse scuote un po' emotivamente,” afferma, “ma porta anche la speranza che tutti possiamo diventare più consapevoli, più amorevoli e più aperti alla bellezza che le differenze portano nel mondo.”

CREDITI

Regia di

Tony Goldwyn

Scritto da

Tony Spiridakis

Prodotto da

William Horberg P.G.A.

Jon Kilik P.G.A.

Prodotto da

Tony Goldwyn

Tony Spiridakis

Produttori esecutivi

Zhang Xin

Justin Baldoni

Steve Sarowitz

Produttori Esecutivi

Andrew Calof

Jamey Heath

Manu Gargi

Produttori esecutivi

Robert De Niro

Bobby Cannavale

Produttori esecutivi

Carla Rajj Richard Lewis

Bob Xu

Lois Robbins

Direttore della fotografia

Danny Moder

Scenografia

Dan Leigh

Montaggio

Sabine Hoffman, Ace

Costumi

Donna Berwick

Colonna sonora

Carlos Rafael Rivera

Music Supervisor

Randall Poster

Cast

Bobby Cannavale

Rose Byrne

Vera Farmiga

Whoopi Goldberg

Rainn Wilson

Tony Goldwyn

William A. Fitzgerald

e

Robert De Niro

A

Closer Media

Production

A

Wonderful Films

Rahway Road

Production

IN VIAGGIO CON MIO FIGLIO

Distribuito da:



durata: 102 minuti